

INTERROGAZIONE DI DA VILLA

# «Il ministro Alfano fermi la cessione della Casa da gioco»

*Il deputato 5 Stelle: «Aumenterebbe il rischio di riciclaggio»*

Marco Da Villa, parlamentare veneziano del Movimento 5 Stelle ha depositato ieri un'interrogazione con la quale chiede al ministro dell'Interno Angelino Alfano di riconsiderare il decreto del 12 dicembre scorso che autorizza l'affidamento in concessione a terzi del servizio di gestione della Casa da gioco lagunare. E, in ogni caso, chiede al ministro se intenda adottare misure, ed eventualmente quali siano, in seguito «al recente verificarsi di più casi di riciclaggio di denaro». Da Villa ritiene che, con la privatizzazione, tale situazione potrebbe portare ad un ulteriore minor livello di controllo.

Nella sua interrogazione il parlamentare veneziano dei grillini ricorda il regio decreto legge del 1936 che permette al Comune di Venezia di esercitare il gioco d'azzardo e la legislazione più recente che impone il limite di mille euro ai trasferimenti di denaro contante con l'obbligo di utilizzare solo assegni, bonifici, vaglia o moneta elettronica. E poi cita notizie di stampa che parlano di frequentazioni del Casinò da parte «politici nazionali che giocherebbero utilizzando non la propria ma la carta di credito di

altri per cambiare le fiches che si fanno poi pagare in contanti, in caso di vincita, dalla Casa da Gioco anche se, quando essa è di un importo elevato, dovrebbe essere erogata con bonifico o assegno». E altre notizie riguardanti l'inchiesta della Procura dell'Aquila che ha portato all'arrestato, per estorsione, dell'imprenditore edile Alfonso di Tella, vicino al clan dei Casalesi: «Nella documentazione raccolta dalle Fiamme Gialle, si evince che l'arrestato, insieme ad altri membri di spicco del clan, fosse un assiduo frequentatore del casinò veneziano e che lì riuscisse a "lavare" denaro sporco tramite operazioni di cambio in palese violazione della normativa sopra ricordata». L'informativa della Guardia di Finanza, ricorda ancora Da Villa citando sempre fonti giornalistiche, «mostra come il clan sia riuscito a spendere oltre 13 milioni di euro, con almeno trecento ingressi a persona. E poi ancora si legge che Di Tella intascava un'ingente quantitativo di denaro liquido e, per far questo, non poteva non godere della compiacenza dei responsabili della casa da gioco...». (e.t.)

© riproduzione riservata



CA' VENDRAMIN

La sede veneziana del Casinò

